

Partecipiamo
LA SOTTOSCRIZIONE
PER IL GIARDINO
PAGINE 2-3

Interveniamo
ASSEMBLEA E MESSA
PER I SOCI DEFUNTI
PAGINE 8-9

Tesseriamoci
SOTTOSCRIVIAMO
LA TESSERA 2021
PAGINA 44

SERIE IV N. 11
Dicembre 2020
Maggio 2021



Il 2 giugno il primo evento del 140esimo: la presentazione della seconda antologia su Michele Ungaro

È iniziato il 140° anno della nostra Società



- ◆ Il concorso per il logo del 140°: pagine 4 - 5
- ◆ Il primo evento del 140°: pagine 18-19



SPECIALE
La storia del
nostro Sodalizio
dal 1881 ad oggi
PAGINE 22 - 41

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA: PAGINE 2-9

*Inquadra il codice QR per
vedere la versione a colori
o visita il sito
www.soms.altervista.org
e clicca su "bollettino"*



*"Società Operaia" è un bollettino interno riservato ai soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita APS.
La Società Operaia ringrazia quanti hanno partecipato alla stesura di questo numero.*

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI: PAGINE 10-21

IL RICORDO DEI SOCI DEFUNTI IN QUESTI MESI: 42-43

La storia della nostra Società Operaia di Cerreto Sannita dal 1881 ad oggi

SPECIALE 140°: LA NOSTRA STORIA

L'esigenza di dare dignità agli operai e agli artigiani fu uno dei motivi principali

Perché nacque la nostra Società Operaia 140 anni fa?

Nel 1881 i nostri avi non godevano ancora dei diritti e delle garanzie che abbiamo noi oggi. **Non esisteva** un sistema sanitario pubblico né vi erano le pensioni, le assicurazioni contro le malattie o gli infortuni. Non vi era il **medico di base**: si poteva andare dal medico solo se si era in grado di poterlo pagare. Non esistevano medicinali essenziali gratuiti: qualsiasi medicina era a **pagamento**.

In queste difficili condizioni l'operaio, abbandonato alle sue sole forze, cadeva affranto e **soccombeva** inesorabilmente. Costretto a vivere con il provento di ciascuna **giornata**, piombava con la sua famiglia nella più desolante **miseria** in caso di una malattia improvvisa o di un incidente sul lavoro.

Le Società Operaie nacquero perciò per colmare l'inesistente **stato sociale**, restituendo dignità all'operaio malato, invalido o anziano: in cambio di un **piccolo** contributo periodico le Società di Mutuo Soccorso garantivano ai loro soci un sussidio in caso di vecchiaia, inabilità al lavoro, malattia. Le SOMS (Società Operaie di Mutuo Soccorso) puntavano anche a migliorare l'**istruzione** degli operai e degli artigiani attraverso appositi corsi o "**scuole**".

Cerreto Sannita 140 anni fa pullulava di operai ed artigiani, di contadini e di commercianti, di piccoli imprenditori e di artisti. Dopo Benevento era sicuramente il centro economicamente più attivo della provincia. Capoluogo di uno dei circondari della provincia, era sede della sottoprefettura e di altri importanti uffici pubblici. Eravamo uno dei soli quattro comuni della provincia "*che potevano contare un certo numero di opifici e di operai*": era perciò necessario tutelare questi ultimi. Mancando una iniziativa dagli stessi operai, fu l'On. **Michele Ungaro** a promuovere la fondazione del Sodalizio, forzando un po' gli animi **individualisti** dei nostri avi artigiani.

Nate in Piemonte, si svilupparono rapidamente nell'Italia settentrionale

Le Società Operaie: tante al Nord e poche al Sud!

Le prima Società Operaia d'Italia nacquero nel **Regno Sabauda** subito dopo l'approvazione dello Statuto albertino che garantiva finalmente alcuni primi diritti ai sudditi, come la **libertà di riunione**. Queste associazioni si svilupparono rapidamente in Piemonte, unico degli stati preunitari a non ritirare la carta costituzionale dopo le rivolte del **1848**. Con l'unificazione nazionale le SOMS si svilupparono rapidamente in tutto il nord Italia ma non attecchirono facilmente nel **Mezzogiorno**.

I funzionari del Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio annotarono nel 1862 lo scetticismo delle **popolazioni** dell'Italia meridionale che non sanno "*ancora decidersi ad approfittare delle larghezze che i tempi le consentono*". Nel 1873 le "provincie meridionali" (il Mezzogiorno continentale) contavano sole 95 SOMS contro le circa 1.000 del Nord Italia. Pochi anni dopo, grazie all'ascesa della **Sinistra Storica** (più vicina alle istanze dei lavoratori), le Società Operaie si moltiplicarono e nacquero anche nella nostra provincia: nel 1880 si formò la **prima Società Operaia**, quella di Benevento, seguita nel 1881 dalla nostra e nel 1882 da quella di S. Agata de' Goti.

Nel 1886 arrivò finalmente anche il riconoscimento con **legge** delle Società Operaie di Mutuo Soccorso. In quell'anno le Società Operaie erano circa 5.000 (403 in Campania, 25 nella provincia di Benevento).



Domenico Berti, ministro dell'Istruzione nel 1885-86, fu autore della legge che riconobbe le SOMS.



Il promotore del nostro Sodalizio: un uomo fuori dal comune

Il papà della Società Operaia di Cerreto Sannita

L'Onorevole Michele Ungaro fu **tante cose**: avvocato, patriota, magistrato, poeta, editore, romanziere, presidente del Consiglio provinciale di Benevento e deputato al Parlamento. Un suo antagonista politico lo descrisse successivamente come "**una delle figure che non si ripetono**", a sottolinearne il carisma e le straordinarie doti umane e politiche.

La vita di Michele Ungaro è stata sviscerata durante il **Bicentenario** organizzato dalla Società Operaia in occasione dei 200 anni dalla nascita nel 2019. Rimandiamo alle **due antologie** pubblicate nel 2020 (a cura della nostra SOMS) ed ora (a cura dell'Istituto Storico Sannio Telesino) ulteriori approfondimenti su questo illustre, importante e poliedrico uomo sannita.

A noi basterà ricordare il suo ruolo fondamentale avuto nella nascita della nostra Associazione: fu lui il 3 marzo 1881 a convocare nel **suo palazzo** (oggi Costantini-Severini-Pescitelli) l'assemblea che diede vita alla Società Operaia cerretese. **Grazie a lui nacque la prima associazione di Cerreto Sannita!**



Sotto gli affreschi del salone di palazzo Ungaro nacque la SOMS

L'assemblea costitutiva del 3 marzo 1881

Nel salone dell'allora palazzo Ungaro (oggi Costantini) di Cerreto Sannita ebbe luogo il 3 marzo 1881 l'**assemblea costitutiva** della "**Società di mutuo soccorso tra gli operai di Cerreto Sannite**". La seduta, presieduta dall'On. Michele Ungaro, vide l'approvazione dello **statuto** e del regolamento unitamente all'elezioni del **primo direttivo** della lunga storia del nostro Sodalizio. Furono anche nominati "soci onorari" una marea di personalità locali e nazionali allo scopo di patrocinare la nascente istituzione.

L'art. 1 dello statuto della neonata Società Operaia così recitava: "**La Società ha per iscopo la fratellanza ed il Mutuo Soccorso degli operai fra loro, tende a promuovere l'istruzione, la moralità ed il benessere, al fine di cooperare al bene pubblico**".

Affreschi del salone di Palazzo Ungaro oggi Costantini (Foto di Mario Sagnella)

I cerretesi nel 1881 non sono ancora pronti ad associarsi per raggiungere un fine in comune

I primi travagliati mesi: diffidenza, difficoltà e dimissioni

Il primo direttivo eletto il 3 marzo 1881, presieduto dall'energico negoziante e consigliere comunale **Afonso Amodio**, è costretto subito ad affrontare una marea di problemi: bisogna trovare una sede almeno provvisoria, vi è necessità di fare proseliti per poter avviare le attività di **mutuo soccorso**, bisogna contattare i vari soci onorari proclamati per chiedere il loro patrocinio morale ed economico ecc.

Il problema **più grande** resta quello di sensibilizzare i concittadini: la Società Operaia è un qualcosa di nuovo e per la prima volta nella nostra cittadina si sta creando una associazione moderna. Tanta è la diffidenza. E tante sono le invidie e le gelosie insite nel ceto **artigianale** locale.

Nonostante il contratto di fitto stipulato con l'avv. Paolo Langer per la locazione del primo piano del palazzo (oggi Mastrobuoni in piazza S. Martino) il presidente, il segretario ed il vicesegretario della Società si **dimettono** improvvisamente ad un mese dalla fondazione dell'Associazione.

Nonostante le difficoltà, dopo alcuni mesi fu raggiunto il numero minimo per poter partire

La festa inauguratrice della Società Operaia: 17 agosto 1881

Il nuovo presidente **Giuseppe Ciarlelli**, armiere di professione, cerca di rimettere i cocci insieme e convince almeno il segretario dimissionario, **Vincenzo Rotondi**, a tornare in carica per preparare il Sodalizio all'avvio delle attività.

Raggiunto il numero minimo di **90 soci fondatori** - necessario per riuscire a finanziare le attività basilari di mutuo soccorso - si decide di inaugurare ufficialmente il Sodalizio il **17 agosto 1881** con una cerimonia pubblica in Piazza San Martino (foto d'epoca a destra).



La **"festa inauguratrice della Società"** ha luogo mercoledì 17 agosto alle ore 7 antimeridiane (12 italiane), preceduta da un corteo per le strade della cittadina formato dai soci, tutti decorati dalla medaglia sociale. Il corteo è annunciato dalla **bandiera** sociale e dalla **banda** musicale cerretese.

In Piazza S. Martino il corteo raggiunge il relatore della manifestazione, il sottoprefetto di Cerreto cav. **Domenico Lastrucci**, il quale si cimenta nella lettura di un lungo discorso poi dato anche alle stampe. L'illustre funzionario pubblico incoraggia fortemente i non molti soci fondatori ad andare avanti a tutti i costi:

"... Ora avete costituita la vostra Società: fate che essa diventi più numerosa, e prosperi perché saviamente organizzata... siate ad essa stretti amorosamente siccome ad una parte della vostra famiglia: dopo le cure affettuose di questa, abbiate nell'animo e nel cuore la vostra associazione... non abbandonatela mai, non fatevi incogliere dallo scoramento innanzi agli ostacoli.. perseverate, Signori".

Interviene anche il presidente Giuseppe Ciarlelli, il quale si cimenta nella lettura di un discorso molto più breve di quello del sottoprefetto. Nelle sue poche parole il **secondo presidente** della nostra Società pone grande attenzione ai valori del nuovo Sodalizio e all'importanza di rimanere uniti:

"... Ed in vero oggi, che questa operaia è qui riunita, stimo che ognun di voi tenga fermo e saldo il principio che formando le diversa membra insieme unite un corpo solo, noi tutti concorrer dovremo ad essere unanimi nei nostri pensieri, nei nostri cuori... ond'è che da noi lungi dovrà essere l'egoismo e lo spirito di parte, e son certo che raggiungendo noi il desiderato scopo, diverremo un giorno i benemeriti della Patria e del Re!".

Dove c'è una stretta di mano c'è una Società di mutuo soccorso

Il simbolo per eccellenza: la stretta di mano

La stretta di mano è il simbolo internazionale delle Società Operaie di Mutuo Soccorso ed è diventata dalle origini lo **"stemma sociale"** del nostro Sodalizio. Simboleggia il reciproco aiuto, fra pari, in caso di necessità. Durante l'assemblea costitutiva della nostra Società avvenuta il 3 marzo 1881, si decide **all'unanimità** così: **"lo stemma sociale rappresenta due mani intrecciate in segno di fratellanza"**.



Braccianti, calzolai, fabbri, canapai, ramai, guardiani, muratori, scrivani, musicisti, pittori ecc.

I 90 Soci fondatori della nostra SOMS ed i loro mestieri

1. ALTIERI Francesco, commerciante
2. ALTIERI Vincenzo, panettiere
3. AMODIO Antonio, fabbro
4. AMODIO Luigi, canapaio
5. AMODIO Vincenzo, barbiere
6. AMODIO Vincenzo, orefice
7. AVELLINO Luigi, scrivano
8. AVELLINO Raffaele, scrivano
9. BARBIERI Andrea, scrivano
10. BARBIERI Pasquale, muratore
11. BARBIERI Vincenzo, industriale
12. BETTINO Domenico, fabbricante
13. BIONDI Luciano, fabbro
14. BIONDI Luigi, pittore
15. BRUNELLI Raffaele, falegname
16. BRUNELLI Virgilio, falegname
17. CARANGELO Francesco, negoziante
18. CARPINELLI Alfonso, industriale
19. CIABURRI Ercole, ex musicante
20. CIABURRI Giacinto, capo carceriere
21. CIARLEGLIO Antonio, muratore
22. CIARLEGLIO Giovanni, muratore
23. CIARLEGLIO Giovanni, muratore
24. CIARLEGLIO Giuseppe, armiere
25. CIARLEGLIO Luciano, muratore
26. CIARLEGLIO Nicola, armiere
27. CICCARELLI Biagio, muratore
28. CICCARELLI Giovanni, muratore
29. CICCARELLI Giuseppe, muratore
30. CICCARELLI Vincenzo, muratore
31. CONTE Lorenzo, mattonaio
32. DE NICOLA Liberantonio, ramaio
33. DE NICOLA Vincenzo, ramaio
34. DE LUISE Vincenzo, bracciante
35. DE MARTINO Domenico, cardalana
36. DE MARTINO Giuseppe, calzolaio
37. DEL VECCHIO Angelo, carrozziere
38. DEL VECCHIO Domenico A., trattoriere
39. DEL VECCHIO Luigi, calzolaio
40. DEL VECCHIO Vincenzo, trattoriere
41. DI CROSTA Andrea, muratore
42. DI CROSTA Michele, muratore
43. DI CROSTA Pietro, muratore
44. DI CROSTA Vincenzo, muratore
45. DI LELLA Gaetano, ex musicante
46. DI LELLA Giuseppe, muratore
47. DI LELLA Vincenzo, calzolaio
48. DI LELLA Vincenzo, calzolaio
49. DI LELLA Vincenzo, calzolaio
50. DI LEONE Alfonso, stovigliere
51. DI LEONE Giuseppe, pittore
52. DI LEONE Vincenzo, ex musicante
53. DI MEOLA Antonio, fuochista
54. DI MEOLA Domenico, canapaio
55. DI MEOLA Nicola, sarto
56. FIORE Alessandro, bracciante
57. FIORILLO Nicola, calzolaio
58. GAGLIARDI Biagio, ex musicante
59. GAGLIARDI Luciano, sarto
60. GAGLIARDI Vincenzo, canapaio
61. GIANNETTA Antonia, serviente
62. GIORDANO Domenico, scalpellino
63. GRILLO Bartolomeo, musicante
64. GRILLO Giovanni, calzolaio
65. IACOBELLI A. Raffaele, fabbro
66. IACOBELLI Domenico, fabbro
67. LAVORGNA Antonio, bracciante
68. LERZ Pasquale, tipografo
69. MAIETTA Vincenzo, maccaronaio
70. MARCHITTO Vincenzo, portinaio
71. MASELLA Gaetano, ex musicante
72. MASTROBUONI Filomeno, sarto
73. MASTROBUONI Gabriele, sarto
74. MASTROBUONI Luigi, ex musicante
75. MAZZACANE Nicola, cardalana
76. MEGLIO Emanuele, guardiano
77. MENDILLO Vincenzo, industriale
78. PALUMBO Donato, cocchiere
79. SANTAGATA Giuseppe, industriale
80. SANTAGATA Lorenzo, calzolaio
81. SANZARI Giovan Battista, muratore
82. SANZARI Vincenzo, falegname
83. SARRACCO Giacomo, calzolaio
84. SCIARRA Gabriele, cardalana
85. SCIARRA Gerardo, calzolaio
86. SEVERINO Alfonso, pittore
87. TACINELLI Giovanni, calzolaio
88. VENDITTI Alfonso, calzolaio
89. VENDITTI Antonio, calzolaio
90. VENDITTI Giacomo, industriale

Il problema principale resta quello di trovare una sede sociale definitiva

I primi anni della nostra Società Operaia (1881-1883)

La festa inauguratrice della Società Operaia del 17 agosto 1881 infonde **nuova energia** al nostro Sodalizio. Finalmente cominciano le attività basiche di mutuo soccorso e sempre più cittadini iniziano ad **isciversi** tanto che la sede originaria comincia ad essere **insufficiente**.

Il direttivo chiede perciò al Comune il **Teatro comunale** (attuale Palazzo del Genio, foto a destra) al fine di adibirlo a sede sociale, offrendo in cambio il restauro della struttura. Il Consiglio comunale, riunitosi il 10 settembre 1881, **accetta la proposta**. Elenca però una marea di lavori da dover effettuare per sistemare il teatro, lavori talmente **onerosi** che il nostro Sodalizio decide di ritirare la sua richiesta.

Nonostante gli angusti spazi a disposizione, cominciano anche le attività educative dei soci con i **corsi** di disegno tenuti dal maestro **Saverio Di Crosta**. Il corso, tenuto annualmente, ha talmente tanto successo che nel 1883 ottiene dal Ministero della **Pubblica Istruzione** un premio di 300 lire destinato ad acquistare nuovo materiale per i corsisti. Nello stesso anno vengono aperti degli **"spacci di commestibili"** in vari punti del paese ed è inaugurato il **monte per i maritaggi** già previsto dallo statuto.



L'arrivo del 45.° Reggimento Fanteria in Carroto Sannita
Il saluto alla Bandiera in Piazza V. E.

Grazie ad un contratto di enfiteusi la Società Operaia può costruire la sua sede

1884: L'accordo con la Congrega del Pianto e la nuova sede

Dopo diverse proroghe, l'avv. Paolo Langer comunica alla fine del 1883 l'imminente cessazione del contratto di fitto della **prima sede**. Dinanzi a questa notizia il presidente Giuseppe Ciarlelli chiede al nostro promotore e censore avv. Michele Ungaro di intercedere presso l'Amministrazione comunale al fine di ottenere almeno un **ambiente** dell'ex Convento di S. Antonio. L'intercessione probabilmente non ha luogo visto che in questo periodo è al governo della cittadina una lista non proprio vicina alla famiglia Ungaro.

Il problema della sede viene risolto grazie ad un **accordo stipulato** con la Congrega della Madonna del Pianto (annessa alla Chiesa di S. Antonio). La Congrega cede in enfiteusi alla Società Operaia una **stanzetta** situata dove, fino al terremoto del 1805, si ergeva il transetto destro della chiesa di S. Antonio. La Società Operaia può così ampliare la stanzetta e costruirvi **"altre fabbriche"**: in cambio è obbligata a nominare protettrice la **Madonna Immacolata** e a versare ogni anno ai confratelli il **censo** del locale preso in enfiteusi.

Grazie alla prima grande sottoscrizione della nostra storia viene edificata la Società Operaia

La sottoscrizione per costruire la sede sociale

Il problema più grande è (come al solito) quello della **scarsità** di fondi: per costruire la "sala grande" viene lanciata una sottoscrizione pubblica alla quale contribuiscono soci e non. Le spese sono **ingenti** e solo per la manovalanza si prevedono 1.007,40 lire (pari a circa 5.000 euro attuali) nonostante il ribasso del 10,50% effettuato dai muratori Andrea Di Crosta e Vincenzo Ciarleglio. Molto altro viene speso per il materiale tanto che nel dicembre del 1884, terminati i lavori, i soci decidono di prorogare il mandato del direttivo **"sino a quando si troveranno saldati tutti i debiti della fabbrica"**. E così incomincia una nuova sottoscrizione: l'architetto Lorenzo Pilella rinuncia al suo onorario e Michele Ungaro offre ben 85 lire!

La prima donna ad iscriversi al nostro Sodalizio è tra i 90 soci fondatori della nostra SOMS

Antonia Giannetta e le donne nella Società Operaia cerretese

La nostra Società Operaia ha fatto il suo regalo più bello alle **donne** il 3 marzo 1881 quando, all'atto della fondazione, alle stesse è stato riconosciuto il diritto di iscriversi **liberamente** e di **beneficiare** delle nostre attività. Probabilmente siamo stati la prima Società di Mutuo Soccorso in tutta Italia ad aprire l'iscrizione ad ambo i **sessi** (fino ad ora non abbiamo trovato altre Società che nel 1881 hanno già fatto lo stesso). Di questo ne siamo orgogliosi, e siamo fieri anche di avere fra i nostri Soci fondatori una donna, **Antonia Giannetta**. Nei registri è qualificata come "**serviente**", faceva cioè la "serva" (cameriera) di una importante famiglia cerretese, forse i Carizzi.

Forti del nostro passato, non possiamo far altro che **augurare** a tutte le donne che lottano nei vari Sodalizi per ottenere pari **diritti**, di conseguire al più presto tale risultato. Nel contempo ringraziamo quei Presidenti e Consigli direttivi delle vicine Società che negli **ultimissimi anni**, nonostante opposizioni e difficoltà, si sono adoperati per garantire finalmente l'iscrizione delle donne.

Tutti gli altri simboli del nostro Sodalizio

Non solo la stretta di mano: gli altri simboli della Società Operaia

LA BANDIERA. Altro simbolo fondamentale della nostra Società Operaia è rappresentato dalla bandiera sociale. Il 3 marzo 1881 i nostri soci fondatori così deliberano: "**La bandiera avrà i colori nazionali con in mezzo lo stemma sociale (la stretta di mano) e la leggenda «Società di Mutuo Soccorso tra gli operai di Cerreto Sannita»**". La bandiera sociale è stata più volte modificata negli ultimi 140 anni. La versione attuale, adottata nel 2015, contiene un po' tutte le modifiche attuate dal 1881.

IL COLORE VERDE. Il regolamento approvato il 3 marzo 1881 prescrive l'uso del **colore verde** durante le "**pubbliche funzioni sociali**". Ogni socio partecipa alle riunioni con un nastro verde che pende dal collo assieme alla medaglia sociale. I membri del Consiglio direttivo utilizzano lo stesso **nastro** che è però filettato d'oro mentre le cariche sociali minori hanno il filetto color argento. Il presidente ed i due vicepresidenti indossano una fascia di colore verde che si **distingue** in base alla frangia: dorata per il presidente, argentata per i vicepresidenti. Nel 2015 le fasce per il presidente ed i vicepresidenti sono state rifatte e vengono indossate nelle cerimonie più importanti. Ma perché viene scelto il colore verde? Il colore verde nella simbologia ottocentesca, soprattutto di ambito massonico, rappresenta l'operaio. Il verde simboleggia anche la speranza, la concordia e soprattutto la FRATELLANZA, una delle parole presenti nel motto della nostra Associazione.

IL MOTTO. Il motto sociale è stato sempre molto importante nella nostra Associazione tanto che negli anni '60 viene inserito nel mezzo della bandiera al posto dello stemma (la stretta di mani). Il motto è simile a quello delle altre SOMS. Ecco il significato ottocentesco di queste tre parole:

- ◆ **ONESTÀ** - Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere e all'onore.
- ◆ **LAVORO** - L'attività che ci consente di sostentarci in maniera dignitosa e che ci permette di cooperare al bene pubblico.
- ◆ **FRATELLANZA** - Amicizia intrinseca, fratellevole pratica di soccorso reciproco in caso di bisogno.

LA MADONNA IMMACOLATA. La Madonna Immacolata diventa uno dei simboli della nostra Associazione solo nel 1884, tre anni dopo la fondazione della Società Operaia di Cerreto Sannita. La proclamazione della Vergine Immacolata a **protettrice** del Sodalizio è una delle condizioni chieste dalla Confraternita della Madonna del Pianto in cambio della cessione di una stanzetta situata fra la sede della stessa Congrega e la Chiesa di S. Antonio.



26 anni alla guida della Società Operaia cerretese

La lunga stagione del presidente Luciano Ciarleglio

Terminata la presidenza Ciarlelli, viene eletto presidente il trattoriere **Domenico Antonio del Vecchio**, al quale va il merito di aver adeguato lo statuto ed i regolamenti alla legge del 15 aprile del 1886 che riconosce le Società Operaie. Altro merito è quello riguardante l'istituzione del **fondo cambiali** che garantisce ai soci un piccolo prestito fino a 40 lire, poi elevate a 60.

Nel 1890, dopo la breve presidenza pro tempore del pittore **Luigi Biondi**, viene eletto presidente il muratore **Luciano Ciarleglio**, discendente da una famiglia di maestri muratori: è capace di progettare ed eseguire anche opere architettonicamente complesse tanto che nel suo ritratto ufficiale (donato nel 1943 dai discendenti al Sodalizio) è immortalato seduto mentre è intento a disegnare un progetto con tanto di squadra e righello.

Luciano Ciarleglio, oltre ad essere un valente muratore ed un consigliere comunale, è anche il più **importante** presidente della Società Operaia di Cerreto Sannita: rimane in carica complessivamente per ben 26 anni e sotto la sua guida la nostra Associazione si lega profondamente alla nostra cittadina. Sotto la sua presidenza viene realizzata la sede che vediamo ancora oggi: il colonnato, la terrazza, il giardino con la ringhiera, tutte opere realizzate in economia dall'impresa edile Ciarleglio.



Quando una cosa funziona c'è sempre chi cerca di imitarla

La nascita della Società Operaia antagonista

Il 21 gennaio 1893, a dodici anni di distanza dalla nascita del nostro Sodalizio, viene fondata nella nostra cittadina una seconda SOMS chiamata "**Società Agricola Operaia del Sannio**". La sua costituzione avviene rapidamente e con una larga partecipazione grazie alla sponsorizzazione del "partito di sopra" stretto all'avv. **Giuseppe D'Andrea** e al **barone Magnati**, i due grandi antagonisti degli Ungaro.

La costituzione di quest'altra Società Operaia non intacca il prestigio e le attività della nostra SOMS né fa perdere potere al "partito di sotto" tanto che **Armando Ungaro**, figlio di Michele, continuerà a reggere la nostra comunità a lungo. La Società Agricola Operaia deciderà poi di mutare il suo nome in "**Circolo d'Arte**" e di diventare più un luogo di ritrovo degli artigiani cerretesi che una SOMS.



La donazione comunale del 1894: il suolo per il colonnato

Grazie ad un **documento** trovato alla fine del 2020 sappiamo che l'11 maggio 1894 il Consiglio comunale di Cerreto Sannita, su richiesta del presidente della Società Operaia Luciano Ciarleglio, dona al nostro Sodalizio "**in maniera perpetua**" del suolo nella "**via interna chiamata Titerno**" (attuale via Cavallotti). Su quel suolo viene costruito, sempre grazie ad una sottoscrizione e all'aiuto di tutta la comunità, il bellissimo **colonnato** in pietra attribuito inizialmente all'architetto Lorenzo Pilella, progettista del primo nucleo della sede. Da questo nuovo documento sappiamo invece che il colonnato viene disegnato da un certo "**ingegnere Gagliardi**". È il barone Magnati, capo dell'opposizione e avversario dell'allora sindaco Armando Ungaro, a proporre la **cessione gratuita** del terreno in segno di riconoscimento "**per l'utilità di questo Sodalizio al nostro paese**". Il Consiglio approva all'unanimità la proposta Magnati e per una delle poche volte il partito di sopra e di sotto si ritrovano **uniti**.

La lunga lista dei Presidenti dello storico Sodalizio cerretese dal 1881 ad oggi

I Presidenti della Società Operaia di Cerreto Sannita

- | | |
|---|--|
| I. AMODIO Alfonso (1881) | XXIII. VARRONE Luigi (1965-68) |
| II. CIARLELLI Giuseppe (1881-84) | XXIV. CAPUANO Vincenzo Antonio (1969-72) |
| III. DEL VECCHIO Dom. Antonio (1884-88) | XXV. MASTROBUONI Filomeno (1973-76) |
| IV. BIONDI Luigi (1889) * | XXVI. DI LELLA Antonio (1977-80) |
| V. CIARLEGLIO Luciano (1890-1909) | XXVII. GAGLIARDI Vincenzo (1981-82) |
| VI. DEL VECCHIO Vincenzo (1909-12) | XXVIII. CAPUANO Vinc. Antonio (1982-83) |
| VII. CIARLEGLIO Luciano (1913-20) | XXIX. SANTAGATA Fernando (1983-84) |
| VIII. BIONDI Emanuele (1921-25) | XXX. CAPUANO Vincenzo Antonio (1984-88) |
| IX. DE NICOLA Alfonso (1926-29) | XXXI. FILIPPELLI Ermanno (1988-91) |
| X. GAGLIARDI Carmine (1930-33) | XXXII. MARCHITTO Paolo (1991-97) |
| XI. DI LEONE Gabriele (1934) * | XXXIII. RUBBO Giuseppe (1998-2000) |
| XII. CONTE Michele (1934-39) | XXXIV. FILIPPELLI Ermanno (2000-03) |
| XIII. DE NICOLA Alfonso (1939-40) | XXXV. MARCHITTO Paolo (2003-06) |
| XIV. DI NOLA Fulvio (Segretario politico 1941-44) | XXXVI. COGLIANO Lorenzo (2006-08) |
| XV. DI LEONE Gabriele (Direttore 1941-44) | XXXVII. DE NICOLA Pasquale (2008-09) |
| XVI. DI LEONE Gabriele (1945) | XXXVIII. MORGILLO Giuseppina (2009) * |
| XVII. DE NICOLA Alfonso (1946-47) | XXXIX. CIABURRI Giuseppe (2009-15) |
| XVIII. DI LELLA Paolo (1948-49) | XL. BIONDI Adam (2015- |
| XIX. VENDITTI Antonio (1949-59) | |
| XX. GIORDANO Francesco (1960-61) | |
| XXI. CINQUEGRANI Giuseppe (1962-63) | |
| XXII. MASTROBUONI Filomeno (1963-64) | |

I presidenti con il simbolo * non sono stati eletti a tale ufficio dai Soci. Costoro erano vicepresidenti e sono divenuti presidenti a seguito di dimissioni, decadenza o indisponibilità dei precedenti presidenti.

Tutte le cariche sociali del nostro Sodalizio

PRESIDENTE: era considerato “il capo dell’Associazione” anche se doveva “aver cura di lasciare alle altre cariche sociali quella parte di autorità e responsabilità che ad esse è dato dallo statuto ma senza lasciare di esercitare una prudente vigilanza”.

VICEPRESIDENTI: sostituivano il presidente in caso di assenza o se delegati a trattare un determinato affare.

CENSORE CONSULENTE: carica ancora oggi presente, si tratta in genere di un avvocato o di un esperto legale che veniva interpellato in caso di dubbi circa l’interpretazione dello statuto e dei regolamenti.

CONSIGLIO: composto da presidente, vicepresidenti e da 12 consiglieri, amministrava l’Associazione.

SEGRETARIO: curava i libri sociali e redigeva i verbali. Era una fra le cariche più importanti della Società: coadiuvato da un vice segretario, aveva alle sue dirette dipendenze i due dipendenti del Sodalizio: il **commesso di ufficio** ed il **portiere della Sede**.

CASSIERE: curava la contabilità associativa e aveva alle sue dipendenze un **collettore** (esattore delle quote sociali).

REVISORI DEI CONTI: erano tre e controllavano l’esatta erogazione dei sussidi e dei prestiti.

PORTABANDIERA: curava l’esposizione delle bandiere alle cerimonie e ai funerali. Aveva anche dei supplenti.

MEDICO SOCIALE: era il medico stipendiato dall’Associazione incaricato di visitare gratuitamente i soci malati.

COMITATI: quello per le onoranze funebri dei Soci aveva 5 membri e assisteva le famiglie dei soci defunti.

SEZIONI: ogni arte e mestiere costituiva una “sezione” ed aveva un “capo sezione”.

Una fra le più impegnative opere della presidenza Ciarleglio è la realizzazione del giardino

Il 1900: la commemorazione di Umberto I° e il giardino sociale

L'anno 1900 è un anno importante per la nostra Associazione: l'improvviso omicidio del re Umberto I° provoca un'ondata di dolore, di **indignazione** e di rabbia. La Società Operaia organizza una commemorazione nella quale il Censore Avv. **Armando Ungaro** tiene un lungo ed accurato discorso riguardante la figura e l'operato del defunto sovrano (*poi dato alle stampe, foto a destra*).

Umberto I° è considerato il protettore degli operai ed il re buono, anche grazie al comportamento tenuto dallo stesso sovrano durante la terribile epidemia di **colera** che colpisce Napoli nel 1884: il re rifiuta l'invito ad un festa a Pordenone dirigendosi a Napoli al fine di visitare i bassi ed i malati negli ospedali. Sull'onda di tali emozioni viene intitolato il **corso** principale della nostra cittadina al defunto Umberto I° (oggi Corso Carafa).

Altra importante iniziativa dell'anno 1900 è quella riguardante la realizzazione del giardino grazie alla concessione da parte del Comune di quel **pezzo di suolo**, incolto e abbandonato. A causa degli scarsi fondi vengono inizialmente realizzate **solo le colonne** di ghisa legate alla meglio con un filo di ferro. Tre anni dopo, grazie ad una nuova sottoscrizione, è possibile installare le **ringhiere in ferro battuto** fra le varie colonne di ghisa.



Il grande ottimismo della "belle époque" sparisce quando irrompe "la grande guerra"

Il primo quindicennio del '900: la speranza di un futuro migliore

Le iniziative realizzate durante i primi quindici anni del '900 hanno tutte lo scopo di migliorare la vita locale, di promuovere la diffusione dell'istruzione e di garantire un futuro migliore alle nuove generazioni. Vengono moltiplicati i **"premi di maritaggio"** attribuiti tramite sorteggio alle figlie dei soci in procinto di sposarsi, si decide di aumentare il sussidio per i soci infermi, si apre una **"scuola femminile"** destinata all'educazione delle donne, si moltiplicano le scuole di disegno ed i corsi di mestiere. Di particolare interesse è la concessione del salone nel 1920 all'ingegnere Allegretti **"per i lavori di disegno della linea ferroviaria Telese-Caianello che se attuata porterà il benessere generale nelle nostre contrade e specie nella nostra Cerreto che ha bisogno di vita"**.

La prima guerra mondiale causa molte giovani vittime cerretesi sul fronte e crea non pochi problemi alla nostra cittadina che viene ripetutamente invasa da **truppe** e da **sfollati** dal Nord Italia. La successiva crisi economica è affrontata dal presidente Ciarleglio con la creazione di una **"Cooperativa di consumo"** che però non dura a lungo.

I due presidenti che guidano la Società Operaia nel primo dopoguerra

Il dopo Ciarleglio: i presidenti Emanuele Biondi e Alfonso De Nicola



Raccogliere la grande eredità del presidente Luciano Ciarleglio dopo ben 26 anni di presidenza non è facile. I due immediati successori, **Emanuele Biondi** (1921-25 a sx) e **Alfonso De Nicola** (1926-1929 a dx - *primo mandato*), riescono a tenere insieme il Sodalizio attuando numerose iniziative e garantendo una certa indipendenza della Società Operaia dalle vicende politiche che via via maturano e che culminano il 2 giugno 1926 nell'occupazione del **palazzo comunale** da parte dei fascisti cerretesi e nella fuga del sindaco avv. **Domenico Pilella**.



Il primo antifascista cerretese viene espulso nel clima delle epurazioni promosse dal regime

La Società Operaia fascista: l'espulsione di Pietro Giordano



La pressione del fascismo sulla vita sociale cerretese avviene con più lentezza rispetto agli altri vicini. Dopo ben tre anni di commissariato viene nominato il primo podestà di Cerreto Sannita: Michele Ungaro, nipote dell'omonimo fondatore della nostra Società Operaia. **Michele Ungaro junior** è espressione dell'ala moderata e non è gradito ai fascisti della prima ora che hanno più volte proposto, senza successo, la nomina dell'acceso attivista locale del PNF Gabriele Mazzacane.

Prima ancora della nomina del primo podestà, la Società Operaia sembra essere già perfettamente in sintonia con la linea politica del regime tanto che nel 1928 il Consiglio direttivo delibera l'espulsione del socio **Pietro Giordano**, qualificato come "**traditore della Patria e unico indegno figlio di Cerreto**". Pietro Giordano è il fondatore della **Lega degli agricoltori** di Cerreto: a sinistra c'è la foto della bandiera di questa organizzazione, donata alla Società Operaia l'anno scorso dall'avv. **Nicola Giordano**. La Lega era la lista civica popolare che aveva vinto le ultime elezioni comunali. L'espulsione del

Giordano viene deliberata perché lo stesso, emigrato nel continente americano, continua da lì ad inviare stampe della **propaganda** antifascista a privati cittadini cerretesi.

L'espulsione di Giordano non deve meravigliare: avviene in un periodo in cui quasi tutta l'Italia appoggia il regime e crede ancora nella "nuova Italia" promessa da Mussolini.

Guai a toccare la Società Operaia: è rivolta armata contro i fascisti cerretesi

La Società Operaia antifascista: la protesta di Carmine Gagliardi



Durante l'Assemblea dei soci del 30 dicembre 1929 viene discussa la richiesta del **Partito fascista cerretese** di poter usare la sede della Società Operaia in attesa dei lavori di restauro della **Casa del fascio** (attuale Palazzo del Genio). La richiesta provoca "**un disordine indomabile**" tanto che è impossibile proseguire la riunione.

In questo contesto alcuni soci si precipitano nelle loro case, prendono le **armi** e tornano nella sede per bloccare anche con la forza l'occupazione della stessa da parte dei fascisti cerretesi. Fra questi c'è il socio **Carmine Gagliardi** che, armato di fucile, riesce a far scappare a gambe levate le camice nere già pronte ad **entrare** in Società. La vicenda ha immediate ripercussioni: gli autori della protesta, e fra questi Carmine Gagliardi e il figlio **Vincenzo**, vengono arrestati e deferiti alla Federazione Provinciale del Partito "*per prendere i provvedimenti del caso*". Interviene anche il podestà Michele Ungaro junior, il quale in una nuova seduta assembleare tranquillizza i soci promettendo sulla memoria del suo omonimo **avo**, fondatore del Sodalizio, che non avrebbe mai permesso l'assorbimento della Società in organizzazioni fasciste.

Quanto all'audace socio Carmine Gagliardi non osiamo immaginare le facce dei poveri fascisti cerretesi quando se lo ritrovano, dopo poche settimane, eletto a grande maggioranza **presidente della Società** (carica che mantiene fino al 1933). La sua elezione dopo queste vicende testimonia l'avversione a qualsiasi tipo di **fascistizzazione** del Sodalizio.

Pochi soci, niente soldi e le continue ingerenze del regime fascista

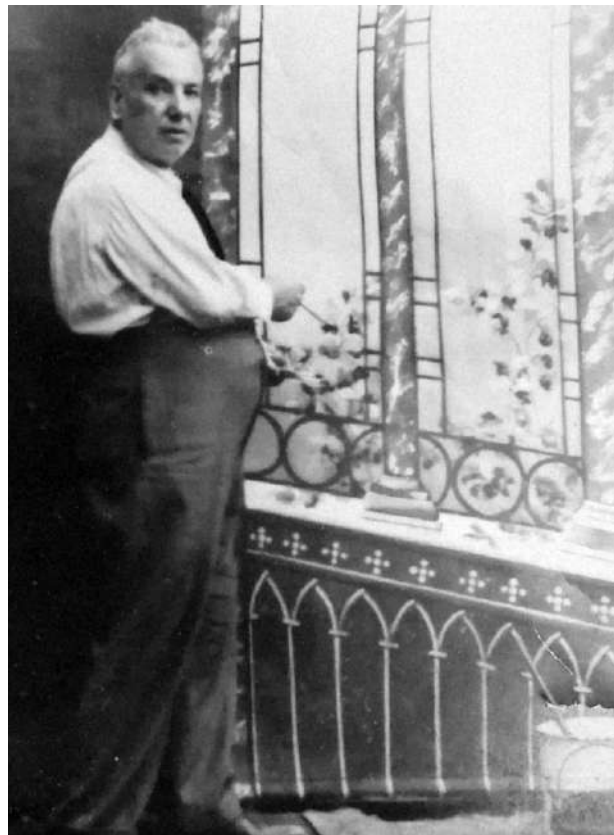
I difficili anni '30: alla ricerca di un continuo equilibrio

La Società Operaia inizia gli anni '30 festeggiando i **50 anni** dalla sua fondazione (1931) anche se fra tanti problemi: i soci sono sempre meno (25 nel 1934), i fondi a disposizione **scarseggiano** e alle spese straordinarie (come l'acquisto di una stufa) si può provvedere solo tramite delle collette. Il problema principale è la pressione del **Partito Fascista cerretese** che fin dal 1932 vuole mettere "**sotto il diretto controllo delle locali Autorità Fasciste**" le due associazioni cerretesi: la Società Operaia ed il Circolo d'Arte.

Nel 1934 viene eletto presidente il pittore **Gabriele Di Leone** (a destra) che espone ai soci un accorato programma per rilanciare il Sodalizio: dare **più spazio ai giovani**, espandere il sussidio giornaliero anche ai soci temporaneamente privi di lavoro, avviare attività culturali e teatrali, anche per coprire il disavanzo di bilancio. La Società Operaia non è però **ancora pronta** per queste riforme e Di Leone è costretto a rassegnare le dimissioni dopo pochi mesi dall'inizio del mandato (*diventerà nuovamente presidente durante gli anni della seconda guerra mondiale*).

Il 12 luglio 1934 la Società Operaia entra nella **diretta sorveglianza** del Partito Fascista: le camice nere cerretesi riescono ad ottenere la sala a piano terra per destinarla al **Fascio giovanile di combattimento**. I fascisti chiedono inoltre di essere informati preventivamente sulle date delle elezioni sociali e sui nomi dei candidati ed ottengono i **dati di tutti gli iscritti**, inclusi i soci morosi.

Ai presidenti **Michele Conte** (1934-39) e **Alfonso De Nicola** (1939-40) non resta che gestire al meglio la Società Operaia confidando nella benevolenza delle Autorità fasciste.



L'operazione destinata ad includere la Società nel dopolavoro fascista va concretizzandosi

1940-1941: La liquidazione della Società Operaia

Sul finire degli anni '30 la Società Operaia di Cerreto Sannita perde la sua autonomia e la sua organizzazione viene **fascistizzata**. La figura del Presidente della Società rimane ma la sua carica è ricoperta di diritto dal Segretario cittadino pro tempore del Partito Fascista (in questo periodo **Fulvio Di Nola**). Viene creata la figura del "**Direttore**", una sorte di Vice presidente, e al posto dei consiglieri vengono concepiti "**i consultori**".

Il 27 marzo 1941 avviene anche il cambio di nome. Leggiamo nei verbali: "**La denominazione che assume da oggi il vecchio Sodalizio è: Dopolavoro della Società di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita. Adesione pertanto totalitaria alle direttive dell'Organizzazione Nazionale Dopolavoro**".

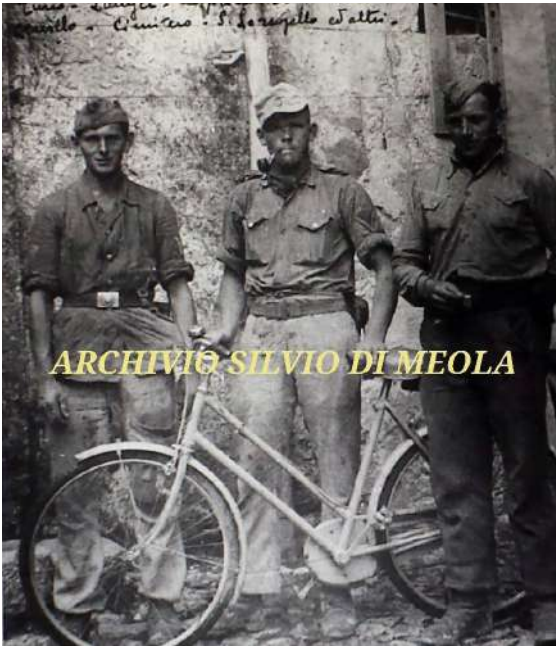
Si decide anche di correggere la denominazione dell'associazione dipinta nel **cornicione** del porticato sociale adeguandola alla nuova intitolazione fascista.

La Società Operaia è ormai **destinata a morire**: dopo tre giorni, il 30 marzo 1941, il direttivo appura "**la nessuna capacità finanziaria di poter elargire i sussidi previsti dallo statuto**" ed esautorava gli ormai pochi soci rimasti dalla gestione del Sodalizio, rinunciando alla convocazione di nuove assemblee.

L'unica attenzione che il direttivo ha nel 1942 è rivolta all'approvvigionamento dello spaccio sociale: nonostante i rincari non deve mai mancare il **vino** perché i soci hanno il diritto di bere ed ubriacarsi, dimenticando per qualche ora i loro figli ed i loro nipoti sul fronte, mandati a morire per una guerra senza senso.

Grazie all'impegno degli ultimi soci rimasti è possibile far rinascere la Società Operaia

La rinascita del Sodalizio dopo l'armistizio del '43



Il settembre del 1943 è uno dei mesi più terribili nella storia locale e nazionale. L'**armistizio** firmato il 3 settembre con gli Alleati viene reso noto l'8 settembre e scatena la rappresaglia tedesca. I tedeschi occupano Roma il 10 settembre e due giorni dopo liberano Mussolini sul Gran Sasso mentre le forze alleate sono ormai prossime a liberare Napoli e la **Campania** dall'occupazione nazifascista.

Il 16 settembre 1943 si riunisce l'Assemblea dei Soci durante la quale viene constatato "**che data la condizione attuale dei momenti è necessario che la Società si uniformi allo statuto per la nomina delle nuove cariche sociali**". Le prime elezioni sociali democratiche post fascismo vengono fissate per il 19 settembre e vedono la partecipazione di 35 votanti su 65 soci aventi diritto al voto. Viene eletto presidente **Gabriele Di Leone** con 32 voti su 35. Fra i consiglieri eletti scompaiono i soliti nomi fascisti che eravamo abituati a leggere nei precedenti direttivi per fare largo a volti nuovi come **Vincenzo Gagliardi**, già

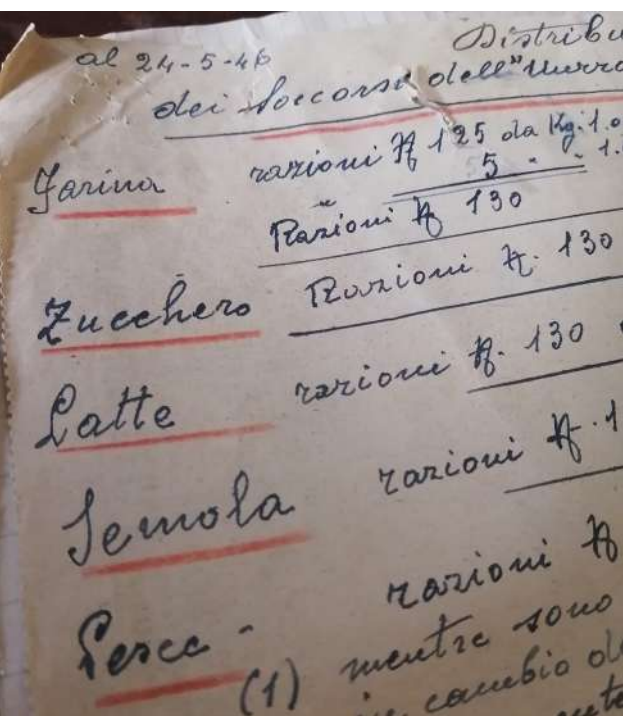
coautore della protesta del 1929 e futuro presidente della Società Operaia (1981-1982).

La situazione è però drammatica: cominciano gli anni più duri della guerra, fatti di fame e di privazioni. I **guastatori tedeschi** (foto in alto - archivio Silvio Di Meola) fanno saltare tutti i ponti e si vivono momenti drammatici anche se, per fortuna, si riesce ad evitare un **bombardamento** (che investe invece la vicina Faicchio).

La Società Operaia tenta di sdrammatizzare le vicende della guerra con una filodrammatica

Nobili e soci (plebei) insieme: la "Filodrammatica Sociale"

Già alla fine del 1943 la Società Operaia si preoccupa del "**problema dell'approvvigionamento per il paese e per i soci**" e decide di aiutare "**l'avv. Pescitelli per coadiuvarlo in questi tempi tristi sia per il bisogno del paese sia per quello della Società**". Nonostante l'entusiasmo in un altro verbale successivo si legge che "**nulla per il momento si può fare**".



Bisogna solo ingannare il tempo, pensare ad altro, e la Società Operaia ci prova con la fondazione di una "**Filodrammatica Sociale**" che raccoglie i soci, le loro famiglie e gli illustri sfollati napoletani ospitati nel palazzo Ungaro fra i quali annoveriamo la marchesa Maria Petriccione di Vada, la contessa Bice Caracciolo della Scala e numerosi altri nobili napoletani. Insieme, nobili e semplici soci plebei, si cimentano nella recitazione di spettacoli teatrali e sognano un mondo privo di guerre.

Nella Società Operaia nasce anche un "**Fronte Interno**" per difendere gli interessi del paese e del Sodalizio in vista delle future elezioni comunali libere.

Con il nuovo presidente **Alfonso De Nicola** la Società Operaia delibera l'acquisto di romanzi (1945) per incrementare la biblioteca sociale ed entra a far parte dell'**UNRRA**, l'organizzazione americana nata per assistere i paesi distrutti dalla guerra. La Società Operaia collabora alla distribuzione delle **razioni di cibo** (i "soccorsi dell'UNRRA") che vengono scrupolosamente annotate (foto a sinistra).

La Società Operaia è in grande fermento nel secondo dopoguerra

La fine della guerra: no alla Madonna e sì ad un nuovo mercato

Una delle prime deliberazioni dell'amministrazione De Nicola riguarda la rimozione "**dello stemma centrale raffigurante l'immagine dell'Immacolata**" dalla bandiera sociale. Una decisione che non viene motivata nei verbali e che appare assai **strana** anche perché tutti i membri del direttivo sono cattolici praticanti e la DC, proprio nel 1946, è la lista enormemente più votata per l'Assemblea costituente con ben 1250 voti contro i soli 24 del Partito Comunista.

Grande attenzione durante tutta la seconda metà degli anni '40 e gli inizi degli anni '50 viene data al mercato settimanale. Il **mercato** è fondamentale per una cittadina ancora fondata sull'artigianato e la Società Operaia si impegna più volte per chiedere al Comune una maggiore promozione dell'evento.

Le insistenze della Società porteranno in breve tempo ad uno **scontro** diretto con l'Amministrazione comunale.

Le terribili conseguenze della guerra a Cerreto

I problemi del dopoguerra: fame e miseria

La Società Operaia si solleva dalla seconda guerra mondiale con tenacia tentando di risolvere i tanti problemi **esistenti**: la mancanza di un medico sociale, gli scarsi sussidi, la piaga dei soci morosi. Si deliberano nuove "**recite teatrali**" mentre il direttivo decide di inserire l'organizzazione della festa dell'Immacolata, protettrice del Sodalizio, sotto la sua autorità.

In vista delle elezioni comunali del '46 l'Assemblea dei Soci si preoccupa di far eleggere almeno un rappresentante della Società in Consiglio comunale e decide "**di mandare in ogni lista elettorale un candidato della Società**".

Si deliberano corsi d'arte e di musica ma la **crisi economica** è abbastanza pressante: la Società approva ordini del giorno per chiedere alle Autorità di **non interrompere i soccorsi di guerra americani** e, in caso di interruzione, di sovvenzionare una "**mensa sociale**". Chiede inoltre di "**farsi a Cerreto dei lavori (pubblici) per alleviare la forte disoccupazione**" (foto a destra: uno dei corsi per muratori realizzati nel secondo dopoguerra).



Una improvvisa tragedia porta via uno fra i più promettenti presidenti della Società Operaia

La breve stagione del giovane presidente Paolo Di Lella

Nel 1948 diventa presidente della Società Operaia l'artigiano **Paolo Di Lella**, un giovane padre di famiglia fin da giovanissimo molto legato al nostro Sodalizio. Di Lella ha le idee chiare e agisce fin da subito per difendere le cause del Sodalizio e dei soci: il 23 febbraio 1948 fa approvare all'Assemblea con voto unanime un ordine del giorno contro il sindaco di Cerreto (e censore della Società Operaia) avv. **Pasquale Ungaro**, reo di aver fatto "**vane promesse circa l'incremento del mercato**".

Viene istituito un "**corso di cultura generale**" avente come docenti il prof. **Domenico Franco** ed i sacerdoti **Antonio Barbieri** e **Alfredo Romano**. Grande attenzione viene data ai meno fortunati: viene stipulata una convenzione con tutti i **quattro medici** di Cerreto per visitare gratuitamente gli ammalati indigenti e si organizzano periodicamente **pranzi per i poveri** del paese. Durante uno di questi di pranzi, nel 1949, il giovane presidente Paolo Di Lella avverte un malore e scompare poche ore dopo lasciando l'intero Sodalizio in un **profondo sconforto**.



La rinascita della Società Operaia dopo la seconda guerra mondiale è affidata a quest'uomo

Gli anni d'oro: la grande presidenza di Antonio Venditti



Subentra al defunto presidente Di Lella nel 1949 il vicepresidente **Antonio Venditti**, il quale regge la Società Operaia per un decennio cambiando profondamente il volto del nostro Sodalizio. I problemi restano comunque tanti ma il presidente Venditti non si scoraggia: **scrive** una continuazione a parlamentari e industriali chiedendo aiuti economici per sistemare la sede sociale (molto malridotta) e l'installazione di fabbriche per alleviare il problema della **disoccupazione**. Chiede aiuto anche al noto imprenditore **Achille Lauro** con un accorato appello nel quale denuncia lo stato precario delle fondamenta della sede, prossime a cedere, e Lauro risponde con un contributo. C'è la **befana** per i figli dei soci da fare ma mancano i soldi: il presidente Venditti invia lettere a tutti i deputati campani e ognuno di essi partecipa alla sottoscrizione. E ancora oggi le feste della befana sociale di questo periodo sono

ricordate come le migliori di sempre (*foto a destra*). Grazie alle sue doti comunicative e alla sua energica volontà, riesce a convincere una importante azienda ad installare una **fabbrica** di mattonelle a Cerreto Sannita: se ne discute in diverse Assemblee, l'azienda invia anche un progetto con tanto di foto di altri stabilimenti già attivi in tutta Italia.

Si avviano tanti **corsi** destinati ad uomini e donne, si ripara il porticato e si sistemano le **fondamenta**. Viene celebrata la raccolta dell'uva con una festa tenuta ciascun mese di settembre davanti al colonnato. Si amplia la **biblioteca** sociale e viene istituito in sede un **pronto soccorso** in collaborazione con la Croce Rossa e l'Ente Comunale di Assistenza. La Società Operaia è coinvolta attivamente dalla **Titanus Film** nelle riprese dei due film "**Maddalena**" e "**La Bella Mugnaia**"

Tanto attivismo è ampiamente premiato nelle elezioni del 1954 che vedono Venditti **riconfermato** con ben 101 voti su 113 votanti.



L'opposizione a Venditti e la grande sfida del 1957



Un uomo con una personalità così forte ed energica come Venditti non può mettere d'accordo tutti. Il presidente è anche **impegnato** politicamente come consigliere comunale ed assessore ed i suoi avversari cercano di combatterlo sia in Consiglio comunale che nella Società Operaia seminando continuamente zizzanie. Si forma così una fazione **contraria** che, eccetto qualche intervento nelle assemblee, non esce pienamente allo scoperto fino ad uno scandalo che colpisce la Società Operaia e l'intera Cerreto Sannita nel **1957**.

Il cassiere della Società, fino a pochi mesi prima lodato da tutti per le sue capacità gestionali, viene improvvisamente accusato di pesanti ammanchi. Lo stesso cassiere, almeno all'inizio, dà ragione ai suoi accusatori. Gli **antivendittiani** escono allo scoperto, sfiduciano l'intero direttivo e presentano una loro lista per le elezioni sociali sicuri di poter vincere facilmente. Venditti **mette insieme i suoi** e si candida nuovamente sottolineando l'estraneità del direttivo allo scandalo che ha coinvolto una sola persona. La sfida elettorale è **la più combattuta di sempre**: vince Venditti con 109 voti contro i 91 di Alfonso De Nicola. La situazione sembra calmarsi poco dopo tanto che il nuovo vescovo di Cerreto **mons. Felice Leonardo** è ricevuto da tutti i soci felici (*foto a sinistra*).

Bisogna riparare la sede sociale che versa in condizioni statiche precarie

Il presidente Francesco Giordano ed il restauro della sede

Il nuovo presidente Francesco Giordano nel 1960 si trova davanti ad una Società dove, ai tanti soci che collaborano quotidianamente, si oppongono alcuni "soci *so-billatori*" (come vengono chiamati nei verbali), capaci solo di seminare zizzania. È la Società Operaia delle continue **polemiche** che siamo stati abituati a vedere fino a non molti anni fa: si criticano a prescindere i pochi che lavorano senza mai dare una mano.

La sede sociale versa in condizioni statiche **assai precarie** ed i soffitti sono pericolanti. Il presidente Giordano avvia contatti con la Cassa per il Mezzogiorno al fine di ottenere il finanziamento dei lavori di **ristrutturazione**. L'appalto per i lavori viene vinto da mastro **Rinaldo Guarino** il quale avvia subito i lavori di ristrutturazione dell'intera sede sociale. Grazie ad un accordo con la vicina confraternita della Madonna del Pianto si riesce ad acquistare anche la parte alta di una **ex cappella della chiesa** di S. Antonio: previa realizzazione di un soffitto si ottiene una nuova stanza (attuale archivio e biblioteca).



Due eventi imprevisti caricano sul nostro Sodalizio una montagna di debiti

1962-64: due vicepresidenti salvano la Società dal fallimento

Le elezioni del 1962 hanno luogo in un clima assai pessimo. La Cassa per il Mezzogiorno non ha confermato il finanziamento per i lavori di ristrutturazione della sede sociale e la Società Operaia deve trovare una marea di soldi per poter pagare l'impresa edile ed il materiale. A complicare le cose arrivano altre cattive notizie dalla **lite giudiziaria** intentata dall'ex cassiere della Società Operaia nel 1957 contro l'accusa di furto. Gli avvocati della Società Operaia avvisano: i conteggi dei periti non solo danno ragione all'ex cassiere ma ci sarebbero anche un bel po' di soldi da restituire al povero tesoriere, a quanto pare accusato ingiustamente. Non ci sono candidati alla presidenza ed i soci, un po' arbitrariamente, decidono di votare tutti

per il ceramista **Giuseppe Cinquegrani**, docente della Scuola d'Arte. Cinquegrani è ritenuta la persona più adeguata per gestire la Società Operaia in questo periodo di tracollo finanziario vista la sua **ottima esperienza** come cassiere della Società durante la seconda guerra mondiale.

Il presidente Cinquegrani, dopo le prime riunioni, rassegna le dimissioni ed i due vicepresidenti **Giovanni Ciaburri** (foto a destra) e **Filomeno Mastrobuoni** (foto a sinistra) decidono di collaborare insieme al governo del Sodalizio cercando di sistemare la complessa situazione debitoria.



Nel 1963 vengono saldati gli importi richiesti dalla **sentenza** della causa intentata dall'ex cassiere: fra risarcimento danni e spese processuali si tratta di diverse migliaia di euro attuali. Si iniziano anche a pagare i debiti per la ristrutturazione della sede ma si può fare ben poco davanti ad un ammontare davvero considerevole.

1964: la fine delle attività di mutuo soccorso

Agli inizi del 1964 l'Assemblea dei soci decide di abolire la figura del medico sociale considerato che "**ogni socio al tempo d'oggi è assistito dalla mutua**". Spariscono in questi anni dai verbali i premi di maritaggio alle figlie dei soci, i pranzi per i poveri del paese, i contributi alle famiglie dei soci per le spese funebri, i sussidi di malattia e di disoccupazione. Lo **Stato** è sempre più attivo nel sociale e, fra pensioni e sussidi pubblici, le Società Operaie sembrano non avere più senso di esistere tanto che si **trasformano**, di fatto, in dei circoli ricreativi. Fino agli anni '80, però, continueranno ad esserci sporadiche richieste di aiuto economico da parte di soci malati o in temporanea difficoltà.

Tutte le forze del Sodalizio collaborano alla risoluzione dei tanti problemi esistenti

La svolta del 1964 grazie a due importanti benefattori



Le elezioni del 1964 vengono vinte dall'unica lista in corso, capeggiata da **Filomeno Mastrobuoni**. I problemi sono ancora tanti da risolvere e pesano sulla Società Operaia soprattutto i debiti rimasti per i lavori di ristrutturazione della sede sociale.

Dopo alcuni mesi viene siglato un nuovo patto sociale festeggiato durante l'Assemblea del 31 ottobre 1964. Il Censore Avv. **Antonio Altieri** offre la nuova bandiera sociale che ha come madrina la signorina **Maria Grazia Guarino** (foto a sinistra). I soci **Rinaldo Guarino** e **Vincenzo Gagliardi**, titolari rispettivamente dell'impresa edile che ha effettuato i lavori e di una ferramenta che ha fornito il materiale, rinunciano ai crediti che vantano ancora dalla

Società Operaia per la ristrutturazione della sede, ammontanti a oltre 300.000 lire. I due benefattori vengono acclamati come "soci benemeriti" e tutto finisce a tarallucci e vino sotto le note della giovane band musicale "TIGRES" di Cerreto Sannita.

Altri creditori della Società Operaia, seguendo l'esempio di Rinaldo Guarino e Vincenzo Gagliardi, decidono di liberare il Sodalizio dalle somme che ancora hanno diritto a riscuotere per i lavori di restauro. Uno di questi è il marmista **Ninuccio Brunelli** il quale rinuncia all'importo di 30.000 lire per forniture di marmo.

Dagli anni '60 agli anni '70: la forza dei giovani muove la Società



Le varie amministrazioni che si succedono in questi anni hanno in comune una importante presenza di giovani, i quali propongono nuove attività e iniziative grazie alla collaborazione sincera degli "anziani".

La presidenza di **Luigi Varrone** (foto a sinistra) inizia con l'acquisto di un "biliardo usato" che aiuta a creare una certa affluenza soprattutto degli appassionati del genere. Viene sistemato meglio il giardino e si effettuano varie tinteggiature agli infissi e alle inferriate. Nel 1968 il direttivo indice, rammaricato, nuove elezioni perché i giovani consiglieri sono andati all'estero o in alta Italia alla ricerca di una vita migliore e di un posto di lavoro meglio retribuito.



La prima presidenza di **Vincenzo Antonio Capuano** (foto a lato) inizia con un grande risultato: nel 1969 la Società Operaia riesce ad ottenere in comodato d'uso dal Comune il cortile retrostante, il quale viene subito ristrutturato e adibito a campo di bocce. Grazie a questa iniziativa aumentano considerevolmente i tesserati e la Società Operaia diventa anche un punto di riferimento per gli sportivi cerretesi.

La seconda presidenza di **Filomeno Mastrobuoni** (1973-76) è caratterizzata da un incremento delle attività ricreative: feste, veglioni, festeggiamenti di anniversari associativi si susseguono con tanta allegria e spensieratezza. Gli anni tristi sembrano ormai ricordi lontani!



La presidenza di **Antonio Di Lella** (foto a lato), forse quella più formata da giovani, è una fucina di iniziative e di eventi. Tanta attenzione viene data alle attività sportive con l'organizzazione di un "Torneo intercomunale di calcio" e della "Olimpiade cerretese". Vengono finanziate delle borse di studio in collaborazione con la Curia diocesana e ci si prepara al centesimo anniversario dalla fondazione.

Nel 1981 la Società Operaia spegne 100 candeline con una serie di iniziative

I festeggiamenti per i 100 anni dalla fondazione della Società

Il 29 marzo 1981 la Società Operaia è compatta e unita nell'eleggere una figura storica del Sodalizio alla carica di presidente: **Vincenzo Gagliardi**. Il nuovo direttivo si cimenta subito nell'organizzazione dei festeggiamenti del centenario della Società ed è preoccupato soprattutto per la cronica mancanza di fondi a disposizione.

Si decide di far coincidere le celebrazioni per il centenario con il giorno della "festa inauguratrice della Società" che ebbe luogo il 17 agosto 1881. Il vicepresidente **Antonio Grimaldi** propone lo svolgimento di una mostra fotografica a coronamento di un "programma sostanzioso". Si decide anche di coprire il campo da bocce con una tettoia in ferro e lamiera al fine di consentire le partite anche in caso di maltempo.

Il sostanzioso programma del **centenario** viene sottoposto all'assemblea del 14 giugno 1981. Si conviene però di far slittare le celebrazioni al 31 ottobre al fine di consentire la redazione della monografia sulla **storia del Sodalizio** da parte del dottore Renato Pescitelli e di organizzare adeguatamente la mostra fotografica su Cerreto Sannita, intitolata al giovane **Enzo Di Leone**, "*socio scomparso recentemente*". Il centenario della nostra SOMS viene celebrato nel salone della Comunità montana, attuale palazzo del Genio. Lo storico **Renato Pescitelli** presenta il suo lavoro, il quale viene subito esaminato dal giornalista **Giuseppe De Lucia**.



Si procede quindi alla premiazione dei partecipanti del concorso fotografico. Il vicepresidente Grimaldi chiama al tavolo della presidenza i numerosi vincitori: Primo premio: **Nicola Ciaburri** (foto dal titolo "Tragico trittico"); Secondo premio: **Dino Masotta** ("arte distrutta"); Terzo premio: **Gianfranco Botte** ("ceramica cerretese") e **Angelo Mastantuono** ("così ridevano"); Premi e coppe varie ad alcuni degli altri partecipanti: **Giuseppe Guarino**, **Bruno Colella**, **Angelo Pepe**, "**Masella-Garofano-Romano**", **Creta Antonio**, **Scalritti Fausto**, **Ricci Sebastiano**, **Linfante Bruno**, **Mancini Dino**, **Foschini Giovanni**. Il tutto si chiude con un rinfresco.

Continuano e si implementano le attività associative dopo il centenario

Gli anni '80: i presidenti Capuano, Santagata e Filippelli

Il secondo ed il terzo mandato del presidente **Vincenzo Antonio Capuano** (1982-83 e 1984-1988) sono caratterizzati da tanto attivismo e anche da iniziative solidaristiche come la raccolta fondi in favore degli sfollati ed in particolare dei bambini colpiti dal Terremoto dell'Irpinia.

La presidenza di **Fernando Santagata** (1983-1984, *foto a destra*) vede in poco tempo tanti risultati fra i quali l'adesione della nostra Società Operaia alla Federazione delle SOMS meridionali e la ristrutturazione dell'intera facciata eseguita dalla ditta Meglio di Cerreto Sannita.

Durante la prima presidenza di **Ermanno Filippelli** (1988-91, *foto a lato*) nascono il primo periodico del nostro Sodalizio, curato da vari soci giovani, e la Festa del 1° maggio che prevede iniziative di carattere culturale, scientifico e ludico. Vengono premiati anche lavoratori locali, imprenditori ed operai e viene data attenzione alla formazione degli agricoltori nell'impiego dei prodotti chimici attraverso appositi incontri con docenti universitari ed esperti. È anche organizzata nel salone una mostra fotografica curata dal parroco Sac. **Edoardo Viscosi** dedicata alla riapertura della **Collegiata di S. Martino** dopo i lavori di ristrutturazione seguiti al terremoto del 1980.



La Società Operaia riesce a coinvolgere in questi anni tante persone anche dei dintorni

Gli anni '90 dominati dalla lunga presidenza Marchitto



Il presidente **Paolo Marchitto** (prima foto a destra), insediato nel 1991, avvia una lunga stagione di iniziative soprattutto nei settori della danza e della musica. Alla "rassegna della canzone" si uniscono i corsi di **danza** riservati ad adulti e a bambini oltre alle serate danzanti.

L'utilizzo della sede per queste attività richiede una importante opera di ristrutturazione ed adeguamento del **salone** che viene realizzata fra il 1995 e il 1996.

Grande attenzione viene data alla **festa del 1° maggio**, alla befana sociale, alle gite e ai tradizionali giochi che scandi-



scono i periodi natalizi, pasquali e carnevaleschi.

Nel 1998-99 la carica di presidente è ricoperta dal reduce di guerra **Giuseppe Rubbo** (foto a lato), il quale si preoccupa anche di accontentare i tanti soci amanti del calcio stipulando un abbonamento a Tele+, il primo canale sportivo italiano ad abbonamento. Durante il suo mandato è ricevuto nel salone sociale il nuovo vescovo di Cerreto mons. **Michele De Rosa** (nel 1991 il presidente Marchitto ha accolto il predecessore mons. **Mario Paciello**).



La piena proprietà della sede sociale e gli anni 2000

Nel 2000-03 il secondo mandato di **Ermanno Filippelli** vede un primo grande successo: mediante atto pubblico rogato dal notaio Franco di Cerreto e previo pagamento alla Congrega della Madonna del Pianto di una importante somma raccolta grazie ad una sottoscrizione, la Società Operaia riesce ad affrancare l'enfiteusi del 1884 e diventa piena proprietaria dell'intera sede sociale.



Fra il 2003-06 vi è un'altra presidenza di **Paolo Marchitto**: si mettono in campo tante iniziative. Purtroppo si perde il retrostante campo di bocce, richiesto dal Comune al fine di edificarvi l'edificio oggi conosciuto come "Centro polifunzionale del museo".

Nel 2006 diventa presidente **Lorenzo Cogliano**. Grazie alla disponibilità di alcuni consiglieri e di soci benefattori (che versano una quota necessaria ad ottenere il finanziamento) e alla collaborazione del Gal Titerno e del dott. **Elio Mendillo** si riesce ad ottenere un contributo per il rifacimento della facciata e per la realizzazione del pavimento del porticato con inserti in ceramica cerretese. Si avvia anche una sottoscrizione per ristrutturare il bagno a piano terra e si stipula una convenzione con il Comune di Cerreto grazie alla quale i nostri soci garantiscono per ben due anni l'apertura nei fine settimana dei **musei civici cerretesi**. Questa iniziativa attrae alcuni giovani volenterosi tanto che nel 2006 viene fondato il "gruppo giovani" della SOMS.



Durante la presidenza di **Pasquale De Nicola** la Società ottiene, assieme al Circolo d'Arte, un contributo comunale per interventi di restauro. Si decide di sistemare il giardino, provvedendo a rifare l'impianto elettrico dei lampioni e a tinteggiare la ringhiera.

L'improvviso riconoscimento rosa premia una delle donne più attive da sempre nella nostra Società

La prima presidente donna e i due mandati di Giuseppe Ciaburri



Nel 2009, a causa delle dimissioni dell'intero direttivo, assume funzioni di presidente la vicepresidente **Giuseppina Morgillo**, storica e attivissima socia della nostra Associazione. Grazie alla sua opera di transizione verso le nuove elezioni e di mediazione sarà poi insignita del titolo di socia onoraria della Società Operaia nel 2015.

Fra il 2009 e il 2015 si susseguono i due mandati del prof. **Giuseppe Ciaburri** durante i quali la Società Operaia assiste ad una vera e propria rinascita grazie anche alle tante iniziative proposte dai due vicepresidenti **Adam Biondi** e **Rosanna Fappiano**. In Società cominciano così a tornare vecchie

iniziative e se ne sperimentano di nuove. Grande successo riscuotono poi i corsi estivi (soprattutto di ceramica), le gite culturali, i video documentari su Cerreto e su problematiche di attualità, le manifestazioni dedicate alla conoscenza informatica e all'informatizzazione degli anziani.



Tante iniziative e nuove sfide attendono il nostro Sodalizio, arrivato a 140 anni di attività

I tempi di oggi: la presidenza di Adam Biondi

Nel 2015 è stato eletto il più giovane presidente della Società Operaia di Cerreto Sannita: **Adam Biondi**, rieletto nel 2020. Questa presidenza, caratterizzata da un direttivo ampio e capace coordinato assieme ai due fattivi vicepresidenti **Luciana Lavorgna** e **Giuseppe De Nicola**, molto si è spesa e si sta spendendo per il bene del nostro Sodalizio.

Il nuovo consiglio insediatosi nel settembre 2020 è formato di valide persone capaci di impegnarsi quotidianamente per la Società Operaia nonostante le tante **ristrettezze** e difficoltà che il nostro Sodalizio ed il nostro **territorio** stanno passando.

Fra le tante iniziative degli ultimi anni segnaliamo: la sempre maggiore **presenza** nelle attività sociali, culturali e di promozione turistiche di Cerreto Sannita; i vari progetti "Scuola Viva" realizzati con l'Istituto Comprensivo al fine di sensibilizzare le **nuove generazioni** alla solidarietà, al rispetto dell'ambiente e alla riscoperta della cultura e delle tradizioni locali; l'adozione di un nuovo statuto di tipo "Associazione di Promozione Sociale" per approfittare dell'**eco e sisma bonus**; la manutenzione continua della sede sociale, fondi permettendo; le tante gite ed i **gemellaggi** con le consorelle Società Operaie (da Barra a Recanati) o con altre organizzazioni (con diverse associazioni toscane fra 2018 e 2020); l'iscrizione della Società Operaia alla Società ISBN con l'ottenimento dei codici necessari per stampare le nostre prime **pubblicazioni**; le presentazioni di libri, le serate sociali ed i tanti corsi di tutti i tipi.

Importante è stata la creazione del gruppo di **volontariato culturale**, formatosi nel 2017 attraverso un apposito corso, che in questi anni ha collaborato alle iniziative di promozione e di riscoperta del territorio fra le quali ricordiamo le **visite serali** a Cerreto vecchia, le **passeggiate culturali** alla scoperta della "Cerreto insolita e misteriosa" e l'apertura al pubblico delle fornaci Cinquegrani, preziosa testimonianza dell'antica tradizione cerretese.

Vanno segnalati anche i **cicli di conferenze** organizzati periodicamente da diversi anni.



Scritto dal maestro Ninuccio Ciarleglio nel 1996

L'inno alla Società Operaia di Cerreto

La Società è n'istituzione,
ca s' manten' p'd'ouzione.
Prutetta però da i Puatratern'
certamente durarrà p'etern'.

Da la gent' trista e strasannata
a d'enn' a Madonna 'MMaculata.
Ma chell' che c'ha fatt' p' l' passat'
n'n è stat' abbastanza r'curdat'.

Ma a storia soia chi a po' raccontà?
Sul chi cent'ann' gli ha fatt' già.
Ma i pur' v'a sacc' rinfr'scà,
grazie a bonanima d' papà!

Nu temp' fos' scola d' d'segn',
p'opra d' nu maestro d' 'ngegn'.
Nicola Avellino era chiamat'
e n'n s' pigliau mai paiat'!

Dop' mort' è stat' r'curdat'
cà nu vicu a iss' è ded'cat'!

Sia pur' signata via Delfni,
p'a gente è i vicu d'vellini.
Ma a bannera de la Società
è stata semp' la solidarietà.

Quann' n'esisteva la p'nsion',
e i p'zzent', com' n' pruc'ssion',
iev'nn tutt' a cercà a car'tà,
a Società c'rcava d'aiutà:

cu' poch' sold', cu' poch' spicc'
l'vava nu padr' d'mpicc':
si a fglia n'n puteva dutà,
i muaritaggi' i dev' a Società!

Ma a Società quant' n'ha passat'!
Ma po' è stata semp' sparagnat'!
D'uerra che ferr' n'n c' n'era
p' poch' n'n cià appr'zzau a r'nghera!
Ma i soci c' s' stringeun' attorn',

str'llavan': o' dem' stu corn'...
le ferr' p'a patria iatla' a truà
mmez' a m'nnezza c'né 'nquantità!
Addret' a l' Vign' po' tu truà
Rest' d' pisciatur' a uluntà!
I fascist' a ulevan' occupà
e già schierat' stevan'llà!

Ma 'ncoppa a la loggia c'steva
chi fu curaggius' e a d'nnea.
Era Z' Carm'negl' m'ttacqua,
che n'n t'neva a c'roella sciaqua:
str'llava cu quant'aveva sciat':
chi ten' curagg' e n'n s' fa sott'
prova a carezza d' stu dui bott'!

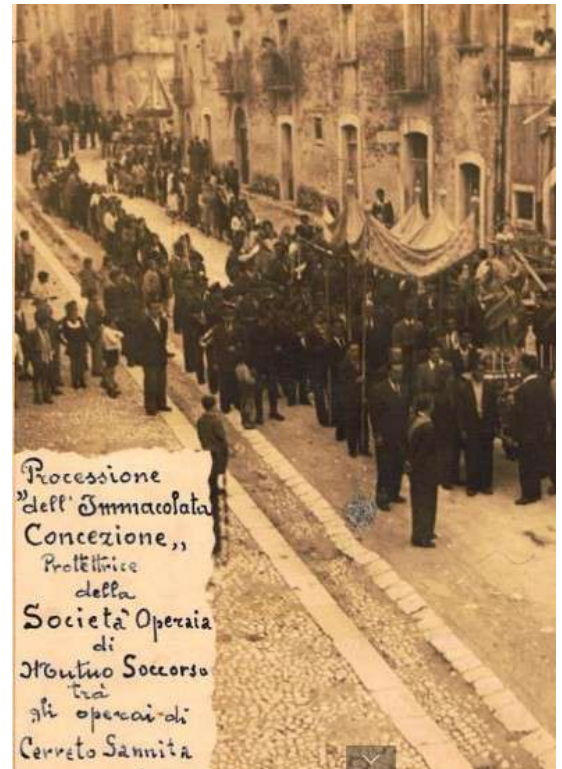
A sta mmasciata, iust' llà p'llà,
tutt' quant' i v'dist sb'lacchià!
A Società ancora s'manten',
grazie a chi c' s' tratten'!

Chi dic' che putess' tramuntà,
n'n sap' che, p'nn' a fa crullà,
quatt' culonn', com' a gigant',
a reino, o sapé p'quant'?

P' quant' C'rrit' 'mped' starrà,
'mped' starrà pur' a Società.

Al Presidente
Ai Cunsigliier' che n'hanno dritto,
ma grazie sincero, grazie tant'!
P'vuia sarrà cert' nu vant'
purtà sta Società a splenn'ancora,
facenn' cosa iusta che v'o'onora!

Stasera da sta bella taulata,
in cumpagnia bella e afatata,
da ogni post' s' adda annaria:
potente un grido:
VIVA LA SOCIETA'!



In alto: la processione della Madonna Immacolata, protettrice della Società Operaia, nel 1946. In basso: i soci con gli attori del film "Maddalena" nell'estate 1953 (in primo piano Gino Cervi, Marta Toren, Charles Vanel e Jacques Sernas).



In basso: foto ricordo 70° della Società (1951).



Festa dell'Uva (1954).